

STATUTO ORGANICO
dell' Opera Pia
ZERBI SAC. GAETANO

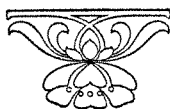
IN

GORLA MAGGIORE E CASSINA FERRARA

FRAZIONI DEI COMUNI AMMINISTRATIVI

DI

Gorla Minore e Saronno



SARONNO
DITTA GIACOMO VOLONTÈ DI IGINIO

Frontespizio dello Statuto Organico dell'O.P. Zerbi

Giovanni, per indigenza, L. 5... Moltrasi Paolo, vecchio bisognoso, L. 3.17... Mantegazza vedova coi figli indigenti, L. 4,50... Legnani Paolo per malattia cronaca, L. 5... Carugati Maria Paoletta, asmatica, L. 4... Banfi Giuseppa di Giuseppe, miserabile, L. 5... Legnani Paolo per soccorso e spedizione all'Ospedale Maggiore, L. 5... Banfi Giuseppa di Giuseppe per la molta figliolanza, L. 5,84... Per l'Ufficio anniversario di Don Carlo Antonio Zerbi [oblato] vicario [cugino di Don Gaetano], L. 7,6... Dato a Busnelli Paolina, orfana, per sussidio per maritarsi, L. 13,34... Per Ufficio anniversario di Pasquale Zerbi fratello del detto, L. 7,66... Moltrasi Paolo vedovo e vecchio, per mala volontà [malattia], L. 4,50... A Banfi Giuseppa Majocchi per coprire i figli tutti laceri, L. 10... A Legnani Filippo, calzolaio, per malattia di una mano per impotenza a lavorare del suo mestiere, dato per soccorso L. 6,67... A Mantegazza Maria per i figli ammalati e poveri, L. 5...

Levato dalla Cassa della *Causa Pia* pei bisogni della Chiesa [di Cassina Ferrara], anch'essa compresa nel Testamento, come povera ad arbitrio del Parroco, L. 66,66.

Pagato al Parroco di Gorla Maggiore per porzione dell'assicurazione dell'incendio delle due Case in Saronno L. 7,57 ».

Un mosaico doloroso, le cui tessere sono costituite dalle malattie, dalla povertà, vedovanza, figliolanza numerosa e miseria, dominanti allora in molte famiglie del nostro paese.

Il parroco don Giovanni Battista Radice, in data 13 dicembre 1893, redasse la seguente nota: « Oggi si è ricevuto dal Municipio di Saronno [il Comune al quale già apparteneva Cassina Ferrara] una copia della decisione della Prefettura di Milano, colla quale avverte che l'*Opera Pia Zerbi* viene concentrata metà alla *Congregazione di Carità di Gorla Minore* [del quale Gorla Maggiore era divenuta frazione], e metà nella *Congregazione di Carità di Saronno* » (6).

Da allora la corrispondenza dell'*Opera Pia* recherà questa lunga intestazione: « *Causa Pia Elemosiniera Zerbi Sac. Gaetano in Gorla Maggiore e Cassina Ferrara, frazioni dei Comuni di Gorla Minore e Saronno.* »

La nostra *Opera Pia* visse ancora oltre mezzo secolo. Il 16 gennaio 1947, il sac. Alessandro Ronchi, parroco di Gorla Maggiore, comunicò al « Rev.mo Signor Curato di Cassina Ferrara » la seguente relazione:

« Lei nel mese di luglio 1946 mi consegnava registri e cartelle (N. 3) dell'*Opera Pia Zerbi*, con la somma di L. 975, cioè la metà del primo semestre 1946.

Le do ragguglio del secondo semestre:

Interessi riscossi dalle tre Cartelle L. 1891.

Passività L. 1020 all'*Opera Maternità Infanzia di Varese*; contributo manomorta L. 57.

L. 1891 - 1077 - L. 814, che divise in due danno per la sua Parrocchia L. 407, di cui le compiego l'assegno » (7).

Un magro bilancio, il cui utile non veniva più compartito a beneficio della nostra gente bisognosa, ma aveva preso una destinazione varesina.

L'*Opera Pia Zerbi* era agli sgoccioli. Già nel 1919, in un memoria lasciato nel *Liber chronicus*, il parroco don Pietro Cesana avvertiva: « Da tempo si era pensato di vendere i possedimenti dell'*O. P. Zerbi*, che richiedevano forti riparazioni. Questo anno si determinò [l'alienazione] ed il giorno 23 Ottobre si passò alla desiderata vendita, la quale procurò vantaggi morali e materiali, come si può vedere dall'amministrazione dell'*O. P. stessa* » (8).

Se un « vantaggio materiale » ci fu, questo fu effimero. Dopo la prima guerra mondiale, l'inflazione monetaria, accentuatasi a secondo conflitto mondiale terminato, ridusse i capitali dell'*Opera Pia* al lumicino.

Oggi serbiamo il ricordo di una *Pia Fondazione*, nata dal cuore caritatevole di un ex parroco della nostra cura, che portò alla nostra gente soccorsi benefici in momenti di disperante miseria.

La Casa di Riposo Giulio Gianetti

Nacque dalla munificenza di Nina Gianetti, ispirata da mons. Antonio Benetti, prevosto di Saronno, ed ebbe sede in un'antica villa o casa padronale della nostra parrocchia.

Questa dimora signorile già esisteva nel Settecento. Trattando della *Casa Parrocchiale*, abbiamo ricordato quali proprietari della villa, succedutisi nell'ordine: i fratelli Antonio e Ambrogio Campi, che la possedevano sulla fine del sec. XVIII; un secolo dopo, essa apparteneva al « Cittadino Dottore Felice Calvi » e, in seguito ad Antonio Torras; verso la metà dell'Ottocento ne era padrona Giovanna Torras - Uboldi, alla quale successe Joseph Uboldi.

Il 4 novembre 1900, le nobili signorine Emilia e Carolina Uboldi, figlie della contessa Vittoria Franzini, vendettero ad Al-

berto Koellicher la casa padronale con giardino, denominata *Villa Torras*, in via Del Pozzo, N. 21, in Cassina Ferrara di Saronno.

La notizia è anche nel *Liber chronicus* parrocchiale con particolari illuminanti:

« 1900, Dicembre 10. - La signora Contessa Franzini Vittoria ved. Uboldi, che fino a poco tempo fa era proprietaria della villa detta *Villa Uboldi*, che viveva con due figlie ed una nipote, cedette la villa con parte del mobilio ad una famiglia tedesca [svizzera] e protestante, mediante la somma di L. 75.000 da pagarsi in tre rate.

Oggi, 10 Dicembre, la suddetta Signora Contessa colle figlie si è ritirata di qui definitivamente per sistemarsi altrove.

La nuova famiglia tedesca [svizzera] protestante è composta di marito e moglie con figli e figlie. Il marito si chiama [Alberto] Koellicher e la moglie Lina Kothembach.

La Villa pertanto non è più *Villa Uboldi* ma *Villa Koellicher* » (9).

Il nuovo proprietario, malato, potè godere della sua nuova dimora appena sette mesi. La sua fine è narrata con abbondanza di particolari dal parroco don G. B. Radice, il quale, trattandosi di un parrocchiano di fede protestante, si trovò in qualche difficoltà di ordine liturgico. Leggiamo insieme parte del suo racconto:

« 1901, Luglio 7. - Il parroco locale oggi andò a Rho a fare i santi Esercizi e doveva ritornare a casa il giorno 13 detto; invece dovette ritornare il giorno 11, giovedì, per la seguente circostanza.

Il Signor Koellicher, nuovo proprietario della Villa, era infermo per un cancro allo stomaco... Il Parroco locale di tanto in tanto andava a trovarlo, e anche il giorno 7, prima di partire per Rho, gli fece visita... Or bene, il giorno 11 giovedì, il malato si aggravò tanto da entrare in agonia...

Poiché in parrocchia si stava facendo un funerale con la presenza di quattro preti, qualcuno venne a pregare che un sacerdote si portasse dal padrone morente;... vi andò Don Vittorio [uno dei preti presenti], ma la moglie del moribondo non gli permise di entrare in camera. Avendo però sentito che l'infermo cercava del Parroco locale, Don Natale coadiutore di Rovello, si decise di venire a Rho alle ore 10 di sera... e il Parroco, che già era a letto, sentito il motivo, si vestì subito e discese seguendo Don Natale in legno [carrozza].

Si arrivò qui per le ore 11, e il Parroco si portò subito dal moribondo;... ma le persone di casa, dalla finestra, gli dissero che era morto un'ora prima... ».

Lina Kothembach ved. Koellicher era donna molto religiosa [l'abbiamo vista beneficiare anche la parrocchia di Cassina Ferrara], ma era attaccatissima alla sua fede protestante. Questo spiega il seguito del racconto di don G. B. Radice:

« Il giorno dopo, venerdì 12, il Parroco fu chiamato dal Ragioniere di Casa, per dirgli che la Signora Vedova desiderava che al lunedì successivo, giorno 15, si celebrasse in Parrocchia un Ufficio con Messa in

canto e Benedizione non pel defunto Koellicher, ma per tutti i Defunti del paese...

Il Parroco rispose al Ragioniere che, a tali condizioni, gli pareva di poter celebrare le funzioni richieste, ma voleva prima sentire il parere di altri ».

Egli si portò a Milano, dal vicario generale della Curia, mons. Angelo Maria Mantegazza, e gli espose il caso; la risposta fu negativa.

« Data pertanto la risposta ai dolenti — concluse il nostro curato —, fu tutto finito.

Alla Domenica 14 detto, vennero da Milano alcuni preti protestanti a fargli il funerale nella Villa e, il giorno dopo, venne trasportato a Milano nel Cimitero Evangelico » (10).

Villa Koellicher, il 20 aprile 1916 si vide ampliare il suo parco. Il quel giorno, il marchese Rodolfo Antici, vivente a Milano ma proprietario di molti terreni e rustici di Cassina Ferrara, vendette, per L. 12.000, a Lina Kothembach vedova Koellicher, alcuni appezzamenti di terreno con rustici confinanti con la Villa. Questa vendita non era occasionale; entrava nel piano di alienazione progettato dal proprietario. Lasciò scritto il parroco don Pietro Cesana:

« Vendita della Colonia del Marchese Antici, il proprietario in massima (maggiore) della Parrocchia.

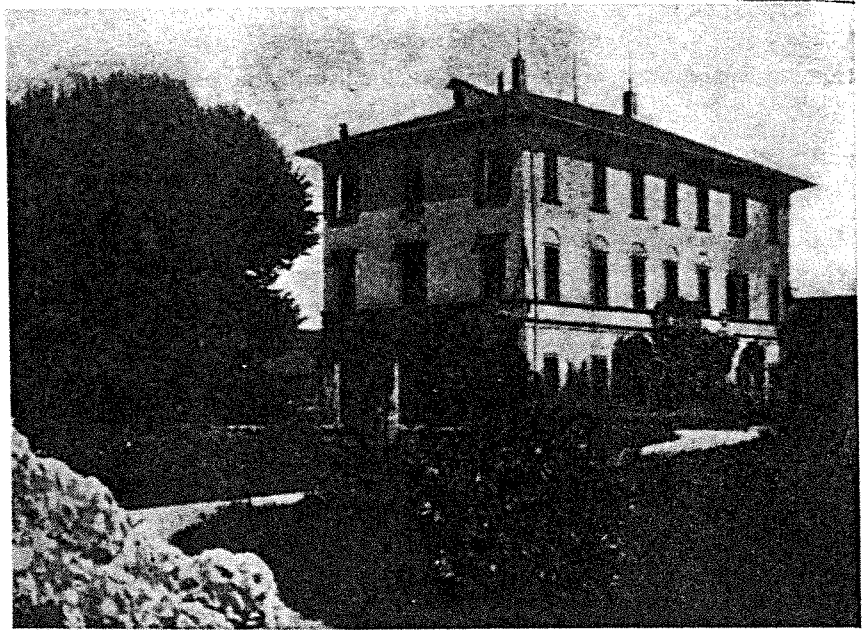
Il marchese Lodovico Antici, trovandosi in strettezze finanziarie, vendette la proprietà ai signori Moioli Luigia, Torriolo e Concato, i quali seppero così bene condurre i loro interessi da costringere detto marchese Antici a cedere loro un'annata di raccolto ed affitti; ricompensarli di una grossa somma (L. 200.000) per riavere ancora la sua proprietà, perché il contratto non possedeva tutte le regolarità.

Durante l'interregno si vendettero fondi ed abitazioni. I coloni, costretti a comperare od a partire dietro legali denuncie, in parte si recarono altrove.

Di qui il forte decrescere della popolazione che già avanzava verso il traguardo dei mille abitanti » (11).

Alla morte della Signora Kothembach, la Casa continuò ad essere abitata dalle figlie fino agli Anni Cinquanta, poi esse decisero di alienarla. Il giorno 26 febbraio 1951, in Milano, dinanzi al notaio dott. Raffaello Meneghini, le signore Koellicher Rita ed Elsa, di cittadinanza svizzera e di religione protestante, dichiararono di vendere la « Casa di Villeggiatura e terreno annesso », sita in Saronno (Sezione Censuaria Cassina Ferrara), alla Società Immobiliare Cassina Ferrara S.R.L.

Compratrice era Giovanna, detta Nina, Biffi ved. Gianetti,



Villa Koellicher ora Casa di Riposo Gianetti

Busto a Giulio Gianetti nell'atrio della Casa di Riposo





Casa di Riposo Giulio Gianetti





Il card. G. B. Montini (poi papa Paolo VI) parla agli ospiti della Casa di Riposo (a. 1959). Alla sua destra, mons. Antonio Benetti e, alla sua sinistra, don Mario Beretta

la quale, in quel giorno, recò un'immensa gioia al suo prevosto: il suo sogno stava per realizzarsi.

Infatti, il 2 luglio 1952, il dott. Giancarlo Sessa, notaio in Saronno, rogò l'atto di *Fondazione della Casa di Riposo*. In esso si legge:

« Biffi Giovanna detta Nina ved. Gianetti e Gianetti Giuseppina detta Pina fu Giuseppe (madre e figlia), mandatarie dell'Immobiliare Cassina Ferrara,... interpreti del desiderio del loro compianto marito e padre Giuseppe, ed a perpetuare in benedizione la venerata memoria sua e della piccola Enrica, con tutti i defunti della famiglia Gianetti, e in particolare dell'indimenticabile nipote e cugino Giulio Gianetti, intendono costituire la *Fondazione Giulio Gianetti*, donando ad essa, nella loro qualità di mandatarie della Immobiliare Cassina Ferrara,... l'intero capitale sociale, gli immobili qui in seguito descritti in Cassina Ferrara di Saronno, via del Pozzo, e donando esse personalmente i relativi arredamenti ed attrezzature... ».

Era nata la *Casa di Riposo Giulio Gianetti*, le cui giovanili fattezze sono eternate nel marmo posto su un cippo situato nell'atrio dell'ex Villa.

L'inaugurazione ufficiale ebbe luogo il 3 novembre 1952, alla presenza di mons. Domenico Barnareggi, vescovo ausiliare e vicario generale di Milano, « che ha benedetto la Casa e celebrato la santa Messa nella cappella »; erano con lui « S. Ecc. l'On. Tomaso Zerbi rappresentante del Governo, il prefetto di Varese e tutte le autorità civili e religiose di Saronno.

Ha tenuto il discorso ufficiale l'On. Zerbi, dopo due parole di presentazione di Monsignor Prevosto [Antonio Benetti] » (12).

La *Fondazione Giulio Gianetti*, riconosciuta a tutti gli effetti di legge con decreto presidenziale del 23 marzo 1960, ha uno *Statuto*, nel quale è detto:

« Saranno accolte nella *Casa di Riposo*, con deliberazione incensurabile del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, persone preferibilmente native di Saronno, ovvero che in Saronno abbiano avuto dimora per lo meno dieci anni. Il 20% però dei posti disponibili sarà assegnato in precedenza a coloro che, indipendentemente dal luogo di nascita o di residenza innanzi detto, siano stati almeno per dieci anni alle dipendenze dell'Azienda Gianetti di Ceriano Laghetto ». (*Art. 3*).

« L'assistenza all'anziano sarà prestata dal personale di una Congregazione Religiosa approvata dalla Santa Sede ».

Quest'assistenza « materiale e spirituale,... a persone di sesso maschile, inabili o per malattia o per età », fu procurata, con incomparabile zelo, dalle Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino fino al giorno 11 novembre 1975. L'attuale parroco, Don Mario Beretta, ne fermò il ricordo in due righe da lui redatte nel *Liber chronicus*: « Dopo 22 anni di servizio alla *Casa di Riposo G. Gianetti*, sono partite le Suore del Cottolengo. Servizio reso con spirito di sacrificio e con estrema bontà » (13). Un bell'elogio!

L'anno appresso, nel 1976, un gruppetto di quattro religiose appartenenti alla Congregazione delle Suore Francescane Angeliche, con Casa Madre in Roma, prese il posto delle consorelle partite.

Oggi esse, coadiuvate da personale capace, attendono ai bisogni fisici e morali della settantina di ospiti della *Casa di Riposo*, retta da un Consiglio di Amministrazione presieduto dal parroco pro tempore della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Saronno.

- li una
- li ses-
con in-
Divina
attuale
che da
o alla
lengo.
(13).
- ligiose
Ange-
sore!
- ai bi-
liposo,
arroco
ronno.
- (1) *Archivio Spirituale della Curia di Milano* (A.S.), Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 12, f. 140.
 - (2) *Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), Liber chronicus, vol. I, p. A.
 - (3) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 30, ff. 115 v. 116.
 - (4) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.
 - (5) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.
 - (6) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 48.
 - (7) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.
 - (8) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. II, p. 57.
 - (9) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 88.
 - (10) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 90-92.
 - (11) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. II, p. 36.
 - (12) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. IV, pp. 10-11.
 - (13) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. V, p. 19.